Mercoledì 18 Febbraio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 42.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10; arretrato cent. 20

Il nostro Giornale

fra i mille chiacchieroni d'Italia.

Cortesi *Soci* e parecchi amici nostri che si vantano *assidui* (razza ibrida che vuol risparmiare la *palanca*) vennero in coro a domandarci: *e la Patria del Friuli*, come si accomoderà mo' con le *nuove Eccellenze?*

Spiritosa domanda, davvero! Basti riflettere ai mille chiaccheroni d'Italia, per capire che i Ministeri vanno su e cadono senzachè, per questi avvenimenti, la Stampa piccola e meschinella se ne accorga, gran fatto, nè in bene nè in male.

Nella metropoli del Regno la bisogna corre diversamente. Ma già, come dissimo ieri, quei Giornaloni là si sono belli e accomodati, ed i più alzano ora maestrevolmente il turibolo al Marchese Starabba di Rudinì e Compagnia. E se l'antifona delle lodi la canta il *fanfulleggiante* Bonfadini, vi si unirono già, ingrossando la voce per farsi meglio sentire, i due massimi organi, che poco anzi stuonavano maledettamente a servizio della Progresseria, anzi dell'italiana universale Democrazia!

Fra i *paria* della Stampa provinciale, come pur ieri dicemmo, corse una parola prudente: *tregua, ed aspettazione*: così minore sarà, almeno per essi, il pericolo delle contraddizioni subitanee e degli spropositi e sproloqui!

Dal canto nostro, non abbiamo uopo di disdire oggi ciò che l'altro ieri ebbimo ad affermare. E nemmanco abbiam vaghezza di ardere incenso ai nuovi potenti, quasi ad espiazione di avere adulato i potenti di prima. Perchè *Soci* ed *assidui* della *Patria del Friuli* sanno già come non sia nostro uso l'incensare nessuno, e come ognor rifuggiamo dal vituperare i nostri uomini politici, nemmanco a pretesto di partigianeria.

Quindi la *Patria del Friuli*, perchè *nuove Eccellenze* salirono sul famoso albero della cuccagna, non ha speciali cagioni nè di rattristarsi nè di esultare. Modestamente seguiterà essa a dire il fatto suo, poichè nulla ha da sperare o da temere, e perchè, col dirlo, mira a rendere un servizio pubblico.

Quanti Ministeri si mutarono, dacchè si alzò la bandiera della libertà e cadde l'assolutismo principesco! Dal marzo 1848, cominciando dalla promulgazione dello Statuto, ne contiamo quaranta! E limitando il conto dal gennaio 1860, cioè dai primordii dell'unità nazionale, se ne contano venti otto! Dunque, su per giù, un anno e qualche mese è la durata media d'ogni Ministero, venendo sino a questo del Marchese di Rudinì che si può datare dal 6 febbrajo.

Veramente, ed ognora ne esprimemmo il rammarico, le frequenti crisi non ci piacciono, specie se determinate, più dalla volubilità ed altalena delle Parti parlamentari, che non dai sommi interessi e bisogni dello Stato. Però questa volta, a quanto sembra, le *nuove Eccellenze* hanno assunto un impegno grave, cui i Ministri predecessori non avrebbero avuto l'audacia di addossarsi. Ebbene, poichè, all'ultimo, se riuscissero nell'impegno, ne verrebbe un guadagno al Paese, questa crisi, venuta per sorpresa, potrebbe negli effetti trovare la propria giustificazione ampia. E nell'attesa di vedere essi effetti, ecco che noi stiamo, calmi e sereni, nell'atto di gente che, senza sottintesi egoistici o passioni di Parte, aspetta lo scioglimento di problema arduo di certo, però non superiore all'umana intelligenza.

Per non intorbidare lo studio di chi preparasi a scioglierlo, noi crederemmo ora preferibile il silenzio. Ma, come si fa mo' a chiudere la bocca ai mille chiaccheroni d'Italia? G.

I giornali a Londra.

Londra, così vasta, così popolosa e ricca, offre risorse infinite al giornalismo locale. La distanza dei quartieri dal centro, la grande pluralità e disparità delle classi, che traggon vita dagli affari obbliga questi a ricorrere ai giornali, per fare più divulgati gli annunci che le interessano. Il Crawford, l'americano, che ha serbato in animo tanto culto per la madre patria, in quel suo quadro della vita inglese, ha particolari sul giornalismo che bastano da soli a dare un'idea della floridezza di quel gran paese, ch'è l'Inghilterra. Ne daremo alcuni cenni, tolti a spizzico qua e là, che riusciranno, a noi pure, misura di una delle graziose estrinsecazioni del pensiero, là in quell'isola potente.

L'urgenza della pubblicità fa sì che parecchi dei giornali del mattino, anche di formato enorme, constano, quasi per intero, dell'articolo di fondo e di annunci, lasciando ben scarso lo spazio alle notizie della giornata.

Il *Daily Telegraph*, giornale d'otto pagine ad otto colonne, ha 37 di queste interamente coperte d'annunci. Il *Times* ha sei colonne per pagina, ma supera i giornali tutti della città nell'offrire materia, coi supplementi che pubblica più volte nella settimana. Ma il ricavo maggiore annuale spetta appunto al *Daily Telegraph*, superiore a quello d'ogni giornale del mondo. Si dice, da chi ha precise informazioni delle sue tariffe e della tiratura, ch'esso, in un certo anno, abbia persin raggiunto l'introito di 7,000,000 di franchi; e il Crawford scrive che «, persone, versate in finanza e in materia di giornali, asseriscono che il *Daily* tiene una riserva di 150 milioni, proficuamente destinata a far fronte a spese straordinarie per eventi eccezionali; quali sarebbero, per esempio, una guerra lunga, o una concorrenza pericolosa d'altro giornale ». La media della tiratura giornaliera è di 280,000 copie. Il *Daily Telegraph* ha due macchine Richard Howen, che possono dare persino 12,000 copie all'ora: una delle macchine presenta il giornale piegato, sotto fascia ingommata, pel servizio postale.

Il *Times*, tira 60,0 0 copie al giorno: è il lento venir meno della tiratura che ha obbligato il giornale a ridurre il prezzo. Ha, però, il ricavo di circa 3,750,0 0 franchi; prodotto, in gran parte, dalla straordinaria quantità degli annunci. E' sempre un diario dei più cari, ma pure assai diffuso nei centri minori e nelle campagne, ove ha grande efficacia d'influenza politica. La deve ai principii dai quali è diretto, che consuonano colle idee radicate nella generalità degli animi inglesi. Ostile, per indole, al partito nazionale irlandese, pei mezzi ingenti dei quali può disporre il *Times* è tenuto in conto di stella polare della campagna contro l'Irlanda. Invitato, qualche anno fa, l'amministratore del giornale ad abbassarne il prezzo per meglio sostenerne lo spaccio, ebbe a rispondere, « che aveva notato che nei giornali a buon mercato la riduzione del prezzo aveva generalmente condotto ad un abbassamento nella intonazione e nel carattere del giornale. » Pure più tardi il *Times* ha dovuto piegare a necessità, e farsi inchinevole alle tendenze del giornalismo odierno, scendendo di qualche gradino il seggio dell'austera sua dignità! Il *Times* ha un palazzo proprio, solido, vasto, di stampo antico, occupato, per intero, dai servizi del giornale. Non ha aperto al pubblico che la sala degli sportelli: tutto il resto è riservato al personale impiegato, e solo dischiuso a un lascia passare del redattore in capo. Ciascun redattore ha una sala riservata, confortevolmente allestita; spetta al solo direttore il distribuire ai collaboratori gli argomenti da trattarsi, e il dare ad essi l'indirizzo sul modo col quale devono essere svolti. Un altro locale, ampio ma più modesto, è destinato al relatore dei fatti varii; in maggior parte avventizi a 10 centesimi per linea, e raramente ammessi ad un impiego stabile nella redazione.

Nell'officina di composizione regnano costanti disciplina e silenzio; le casse di legno nero sono splendidamente illuminate dal gas prodotto coll'acqua calda; luce che fu trovata la migliore, e molto più igienica, per la vista, della elettrica. Presso l'officina, in un fabbricato che ha aspetto di chiesa, funzionano 10 macchine Walter, modificate praticamente dal direttore stesso, il Mac Donald; la carta arriva alle macchine in voluminosi rotoli da 6436 metri cadauno. Il fabbisogno della carta è sempre impartito ai somministratori colla anticipazione di due giorni, ed è alternato a tre ditte differenti; e così il giornale cava qualche utile giornaliero anche dalla concorrenza delle cartiere. I redattori del *Times* sono, in Europa, i più lautamente retribuiti; i corrispondenti delle capitali hanno un trattamento che si appaia con quello dei diplomatici.

Vengono poi lo *Standard*, che ha una tiratura di 200,000 copie, e un reddito che si aggira sui 3 milioni; il *Daily News*, con 100,000 copie, e 3 milioni e mezzo; il *Cronicle*, giornale dei più recenti, che dà circa un milione e mezzo; l'*Illustrated Graphic*, settimanali illustrati, fanno pure ottimi affari, rendendo circa 2,100,000 franchi.

I giornali della sera seguono in seconda linea, e per lo spaccio e pel ricavo. Il *Morning Post* ha poche notizie di corte, pochissime estere, e in massima parte dispacci di Agenzie; dà, però, un reddito vistoso; il *Globe*, fiorente esso pure, tocca quasi il milione e un quarto.

A questi principali tien dietro una pleiade di astri minori, di genere disparato, ma che non reggono al confronto dei nominati, il cui successo deve indurre a meraviglia quanti, fuori d'Inghilterra sono avvezzi... al piccolo ed al poco!

Il codice dell'inquilino.

A Firenze alcuni padroni di casa — fortunatamente non tutti — con la scusa dell'aumento d'imposte, verificatosi in proporzione del loro reddito, hanno aumentato le pigioni in modo indecente.

A questo proposito, il brillante Jarro pubblica nella *Nazione* di Firenze il nuovo codice a cui d'ora innanzi i proprietari sottoporranno gli inquilini.

Eccolo:

1. — Ogni inquilino è un essere, fisicamente come moralmente, inferiore al suo padrone di casa. Ci deve quindi venerazione e obbedienza.

2. — Ogni inquilino della nostra casa dovrà, prealabilmente, subire un esame orale in presenza dei nostri delegati.

3. — In tale esame saranno trattate a fondo le questioni preliminari; resta inteso che il nostro inquilino sarà accettato senza moglie, figliuoli, cani, pianoforti o altri accessorii nocivi.

4. — Il nostro inquilino, innanzi di prender possesso del locale, che noi abbiamo la bontà di affittargli nel nostro immobile, dovrà obbligarsi, per atto notarile, a non contrarre alcun ulteriore matrimonio, dal quale potrebbe risultare infrazione al numero precedente.

5. — Nei nostri locali è proibito fumare; l'inquilino sarà libero di fumare nelle sue stanze, purchè sia solo, dopo la mezzanotte.

6. — È riconosciuto che un decesso scredita un immobile, e può diminuirne il valore, mettendone in sospetto la salubrità.

I nostri inquillini, prima di entrare, dovranno sottoporsi all'esame di uno dei medici-chirurghi dell'associazione dei padroni di casa riuniti, detta *Lega immobiliare*.

Il medico dovrà accertare che il perfetto stato di salute dell'inquilino non dia timore di una morte prossima.

7. — Conforme al precedente numero, appena un inqnilino cadrà malato nella nostra casa, saremo autorizzati a farlo trasportare subito, di diritto, all'ospedale.

8. — Ogni inquilino che pronunzierà le parole di *riparazione* o di *diminuzione*, per questo solo fatto, e con pieno diritto, sarà espulso dalla nostra proprietà.

9. — Quando ci piace visitare la nostra proprietà, gl'inquilini dovranno riceverci a capo scoperto e disposti in due file sul nostro passaggio. E ciò sì all'entrare che all'uscire.

10. — Gl'inquilini dovranno inviarci un regalo e un mazzo di fiori il giorno della nostra festa e il giorno anniversario della nostra nascita.

11. — Inviarne uno alla nostra sposa il giorno della festa o della nascita di lei.

12. — E il medesimo nei giorni di festa e di nascita de' nostri figliuoli, nipoti, zii, zie, cugini, cugine, e altri parenti a un grado qualsiasi.

13 Perchè possano adempire con precisione a tal dovere, sarà consegnata a ciascun nuovo inquilino una lista completa con nomi e indirizzi di tutti i membri della nostra augusta famiglia.

14. — Ci saranno dovuti regali, anche in occasione del Capo d'anno.

15 — Ci riserviamo il diritto di aggiungere, secondo che ne scopriremo la necessità, nuove disposizioni alle già riferite.

16. — Il nostro governatore è incaricato di vegliare alla stretta esecuzione di tali articoli.

Aquila colossale.

Il Museo di Annecy si è arricchito di questi giorni di una delle più grandi aquile conosciute; essa misura due metri e venti centimetri di apertura d'ali.

Quell'aquila era venuta sin nel cortile di una fattoria vicino a Digny-Saint-Clair ed aveva rapito nei suoi artigli il cane da guardia che, messosi ad urlare all'improvviso attacco, venne liberato, coll'uccisione dell'aquila, quando era già sospeso ad una decina di metri dal suolo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 41

La nipote del Prefetto

ROMANZO

Fuori, la pubblica curiosità: nel segreto del cuore, lo sfacelo delle proprie illusioni e la perdita dei suoi affetti più cari: in casa, l'invariabile lamento della madre che non cessava di ripeterle: « Le son cose che toccano soltanto a noi » — e il borbottare continuo del vecchio Bonhomel il quale, ogni qual volta vedevala abbandonarsi al proprio dolore, mormorava: « Ecco come siete voi, signorina! Quando avete in testa vostro fratello, potrebbe cascare il mondo che non ve ne accorgereste. E io sono quà per niente? »

Fra le poche persone che avevano il permesso di far visita alla signorina di Marcéne, annoveravasi il signor di Saint-Céar. Ma contrariamente alla di lei aspettazione, passò più d'un mese dopo il ritorno del maturo zerbinotto senza che costui si presentasse in casa di Elisa.

In cambio, un'altra persona ci veniva assiduamente.

Accompagnata da una donna di servizio, la signorina de Blanria recavasi quasi ogni giorno dalla signorina di Marcéne che la riceveva nella sua camera.

Là se ne stavano assieme una gran parte della giornata, sole.

Cosa si dicevano mai in quei lunghi colloqui?

Quale la causa, quale la ragione di quell'amicizia formatasi così d'un subito e che pareva farsi di giorno in giorno più intima?

Queste domande si facevano inutilmente i curiosi.

Ma si credette possedere la chiave del nuovo mistero il giorno in cui la voce si sparse in città che il signor di Saint-Céar sposerebbe la signora de Blanria.

La cugina del Prefetto non aveva del tutto perduto il suo tempo durante l'escursione in montagna. Se la sera accuta di dover rinunziare a' bei progetti di matrimonio formati per la figliuola, almeno aveva trovato un marito per se medesima, poco più attempato di lei, ma altrettanto ben conservato e per giunta più ricco.

Uomo di mondo, vago di farsi ammirare, non sapendo acconciarsi all'idea di vivere un giorno in disparte e fuori della cerchia dei piaceri, il signor di Saint-Céar era stato con molta abilità convinto dalla signora de Blanria che nello stato matrimoniale, forse più e meglio che nel celibato, egli potrebbe regnare ancora; e che la cugina del Prefetto desiderava solo di fare della sua casa un luogo di piacevole ritrovo, tessendovi delle morbide fila perchè le grazie e la gioventù venissero a danzarvi e ad impigliarsi attorno al padrone di casa.

La prospettiva dell'isolamento e della noia che l'accompagna, era il fantasma che da parecchi anni importunava le notti del signor di Saint-Céar. Abbiamo già visto come, sotto il predominio di tale sentimento, egli avesse creduto di accaparrarsi per un tempo più lontano, e quale ultima risorsa, la signorina di Marcéne, facendole balenare la possibilità d'un matrimonio fra loro due.

Contava egli allora senza l'amabilità carezzevole, lo spirito seducente e adulatore, i colloqui incoraggianti della signora de Blanria. Con lei era sicuro di conservare ciò che aveva sempre prediletto, l'indipendenza e la libertà, e di acquistarvi per giunta una costante giocondità, una gran pratica del mondo e una intimità sempre animata e piacevole.

Perciò non aveva esitato fra questa signora e la signorina di Marcéne; ma vergognandosi un poco del nuovo accomodamento a danno di quest'ultima, non si sentiva il coraggio di venirglielo ad annunziare.

Tuttavia, la faccenda essendo molto innanzi e i vincoli d'amicizia che l'univano alla famiglia di Marcéne non permettendogli di serbare più a lungo il silenzio, il signor di Saint-Céar si decise finalmente un bel giorno a presentarsi in casa di Elisa.

La mattina di quel giorno la signorina de Blanria aveva fatto come il solito la sua visita alla signorina di Marcéne, e le persone che avevanla veduta entrare ed uscire s'erano accorte ch'ella era più pallida e sembrava più triste degli altri giorni.

Si attribuiva naturalmente lo stato di prostrazione e di sofferenza in cui vedevasi Atalide al dispiacere che doveva cagionarle il prossimo matrimonio di sua madre, del quale ormai tutta la città era al fatto.

La si compiangeva e si rimproverava alla signora de Blanria di essersi dimenticata di avere una figliuola anch'essa in età da marito.

Si pensava eziandio quali consolazioni poteva mai offrirle la signorina di Marcéne e perchè, quando lasciava la sua amica, appariva meno preoccupata, quasi sentisse più lieve il peso della vita.

Quel giorno lì specialmente le sue lagrime eransi d'improvviso rasciugate: aveva abbracciato più volte con effusione la signorina di Marcéne e dalla sua bocca s'erano udite le parole di riconoscenza e di amicizia eterne.

La domestica che raccontava questa istoria soggiungeva avere Elisa così risposto all'amica sua:

— Vado sull'istante a trovare il signor Bonhomel e, se sarà necessario, gl'imporrò la mia volontà.

Quando venne introdotto nel salottino della signorina di Marcéne, restò visibilmente imbarazzato il signor di Saint-Céar dal fare contegnoso di Elisa. Cercò scusare la sua prolungata assenza col pretesto dei numerosi affari trovati pendenti al suo ritorno.

— Ma non abbisognano scuse a voi, rispose Elisa con certo tono indifferente che sulle prime lasciò credere al visitatore di essere minchionato.

— Come state, signorina? le domandò il signor di Saint-Céar studiandosi di dare alla voce il tono più interessante che gli fosse possibile.

— Benissimo, grazie, rispose Elisa.

— E vostra madre?

— Bene.

— E... e il signor Bonhomel? aggiunse ancora il signor di Saint-Céar non sapendo trovare altro tema.

— Bene anche lui, fece l'altra che, senza dimostrare alcuna acerbità, si chiudeva di proposito nelle risposte più laconiche.

— E... proseguì il signor di Saint-Céar cercando condurre la conversazione su terreno diverso da quello sfruttato così presto.

— E voi? aiutollo Elisa.

— In fede mia, disse coraggiosamente questa volta il signor di Saint-Cèar, come un uomo che sta per ammogliarsi.

— Ebbene, avete ragione, fece Elisa; voi sarete un ottimo marito.

— Lo credete?

— Ne son certa. Quali regali faceste ormai alla vostra promessa? Raccontatemi, raccontatemi; mi farete piacere.

— Ma, rispose l'altro, non vi furono ancora dei regali: soltanto qualche mazzo del mio giardino...

— Ah, guarda! continuò Elisa. — Sareste per caso divenuto avaro? A proposito, vi devo del denaro, non è vero?

Si alzò, recossi in una stanza vicina e tornò con un rotoletto che consegnò al signor di Saint-Cèar.

(Continua.)

Neve, freddo, fame, vaiuolo.

(Nostra corrispondenza)

Bürmoos (Salzburg) 16 febbraio.

Dopo il 15 dicembre non abbiamo mai avuto un giorno senza 15 gradi sotto zero.

Il 19 gennaio il termometro segnava 21 1/2 sotto zero: questo fu il massimo freddo. Neve poi quanta se ne è voluta: figuratevi che in generale abbiamo una misura, per dire poco, di un metro e mezzo.

I lavori poi sono pochissimi, appunto causa il freddo e la neve: è dai 25 gennaio che noi qui si sta colle mani in mano. Cioè no, siamo tutti uniti *in baracca* a giuocare alle carte o trincare la grappa aspettando la buona stagione per pagare lo scotto.

Ecco l'occupazione dei miei lavoranti questo inverno; desolazione completa vedendoli girare senza un soldo, mal vestiti, le scarpe rotte. E dire che ogni giorno, dopo il primo dell'anno, arriva qualcuno a pregare di pane o lavoro. Il più che posso fare si è dar loro polenta e formaggio e mandarli con Dio.

Per giunta qui infierisce il vaiuolo; qui in Bürmoos ammalati quasi tutti i ragazzi. Io ho creature, e tutti sono a letto in una volta. È da 8 giorni che il morbo è comparso e già si è diffuso in modo spaventoso.

Nella nostra fabbrica che conta circa 150 ragazzi non se ne vede più girare che una decina. Però ringraziando il cielo finora nessun caso di morte.

L'abbonato *Pietro Savonitti.*

Il capitale e il lavoro.

Pastorale del Vescovo di Cremona.

Monsignor Bonomelli si accoppia degnamente a monsignor Scalabrini, del quale abbiamo già fatto parola per la sua conferenza *sull'emigrazione italiana in America*. Il vescovo di Cremona, avendo assunto ad argomento della sua *Pastorale per la quaresima del* 1891 l'argomento pieno di vitalità e di attualità, *Capitale e lavoro*, ben merita della religione e della patria italiana.

L'argomento vi è discusso con calma e serenità invidiabili: ha scelto lo stile più facile e popolare, volendo mettersi a portata di tutti, benchè dichiari di rivolgersi segnatamente al clero ed alle classi dirigenti, *credenti o non credenti* che siano. Vuole che il clero riconosca l'alto dover suo di mettersi a livello del tempo e di vivere in questo secolo, che volere o non volere, è l'ambiente comune.

Il dotto vescovo non disconosce nessuno dei frutti prodotti dalla civiltà nostra, dalle scienze progredite, dallo spirito di libertà che informa la presente generazione, e che esso riconosce come evoluzione continuativa, uscita da quelle che l'hanno preceduta.

Ottimi sono i consigli e gli ammonimenti che egli dà ai ceti che principalmente rappresentano da una parte il capitale e dall'altra il lavoro: dimostra come da ogni parte si finirà male, se, invece di ispirarsi allo spirito di amore e di fratellanza, i rivali si abbandoneranno all'odio partigiano, alle ire feroci, alle cieche passioni.

Occorre dunque tornare alla vera carità fraterna; ma egli rettifica il senso volgare di carità, che non deve confondersi coll'elemosina che fa scorrere l'obolo nella mano del questuante: anche questa è carità, ma non è tutta la carità: ne è forse parte minore, la meno significante. Per monsignore, e per tutti che hanno mente e cuore, e questo governano con quella, carità è tutto che migliora, educa, solleva il nostro simile comunque bisognoso, dall'ammaestrare gli ignoranti al cibare il famelico, dal consigliare il dubbioso e procurare il ravvedimento dello errante, dal vestire l'ignudo e visitare l'infermo, procurandone la guarigione o soccorrendo alle sue angustie.

E' lavoro degno di un vescovo che allo zelo per la religione accoppia l'amore per la sua patria e per tutti che ne sono cittadini.

Principi Sabaudi a Venezia.

Si è ancorato a Venezia l'*Amerigo Vespucci* reduce da un lungo viaggio nelle lontane Americhe e recante a bordo il terzogenito del compianto principe Amedeo, il principe Luigi Duca degli Abruzzi. E' noto che il principe sbarcava a Rio Janeiro quando lo raggiunse il telegramma annunciantegli la morte del padre. A salutare il principe, convennero a Venezia la principessa Letizia, vedova di Amedeo, il Duca d'Aosta Emanuele Filiberto e il Conte di Torino fratelli maggiori del principe Luigi.

E' atteso di questi giorni a Venezia il Duca Tommaso di Savoia, nuovo comandante del dipartimento.

La cura Koch perfezionata.

La *Freisinnige Zeitung* di Parigi apprende da sfere mediche che il professor Liebreich è riuscito a migliorare la cura Koch, mediante l'iniezione d'una sostanza i cui effetti sono superiori a quelli del rimedio Koch.

Pacoret de Saint-Bon,

nuovo ministro della Marina.

Simone Pacoret de Saint-Bon è savoiardo; egli è nato a Chambery nel marzo 1828. Ha dunque 63 anni.

Sino al 1873 si tenne lontano dalla vita politica; tutta la sua attività, la sua energia, le doti della mente s'erano esplicate quale uomo di mare. E vi aveva giustamente acquistato fama di ardito, di valoroso capitano. Nelle campagne del 60-61, ad Ancona, a Gaeta, ebbe campo di distinguersi. Nel 66 comandava la corazzata *Formidabile* e combattè così valorosamente da meritarsi la medaglia d'oro al valore militare.

Il Saint-Bon oggi è il più anziano dei viceammiragli dell'armata italiana.

La sua carriera politica si può dire cominciata nel 1873, quando entrò per la prima volta alla Camera eletto a Venezia (3° collegio) e a Pozzuoli. Optò per Pozzuoli, e questo collegio gli confermò il mandato nelle successive elezioni; fu eletto anche a Spezia. Appunto nel 1873 Marco Minghetti lo chiamò a reggere il Ministero della Marina, nel gabinetto presieduto dallo statista bolognese.

Il de Saint-Bon diresse il dicastero a lui affidato con intelligenza e con zelo. Fu lui che pose mano a rinnovare la marineria dello Stato; fece distruggere le navi inservibili ed ordinò la costruzione di colossali corazzate; diede energico ed intelligente impulso alle cose marinaresche italiane. Resse, insomma, con intelligenza e con energia il portafoglio suddetto fino alla crisi parlamentare del 18 marzo 1876, nella qual epoca si dimise dal potere insieme a tutto il ministero Minghetti, che lasciava il campo alla Sinistra.

Il Saint-Bon, durante il tempo che sedè alla Camera partecipò a discussioni importanti, dando prova di molto studio e di senso pratico; doti da lui rilevate anche in seno alle Commissioni parlamentari di cui fu eletto membro.

Per una quistione insorta fra lui, ed un altro ammiraglio in seno ad un Consiglio d'affari marinareschi, il Ferracciù, ministro della marina nel terzo gabinetto Depretis, collocò il de Saint-Bon in disponibilità. Egli però dal ministero Cairoli, succeduto a quello Depretis, fu in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri richiamato in attività di servizio, e dopo avere comandati alcuni dipartimenti marittimi venne chiamato dal Brin all'alto ufficio di presidente del Consiglio superiore di marina, durandovi sino al novembre 1888. In quest'epoca i dissensi fra lui ed il ministro Brin si fecero così vivi da rendere incompatibile la posizione del de Saint-Bon. Perciò fu nominato comandante il terzo dipartimento marittimo (Napoli) ed in pari tempo l'ufficio di capo di Stato Maggiore fu soppresso.

Con regio decreto del 26 gennaio 1889 è stato nominato senatore del regno.

Il 26 giugno 1889 segna una data memorabile e pel Saint-Bon e pel Brin; infatti, appunto in quel giorno, nella seduta del Senato, il Saint-Bon vuotò il sacco, come si suol dire, contro il Brin, allora ministro della Marina. Fu più che un discorso, una requisitoria terribile contro l'amministrazione Brin, e fatta in modo così vivace, quale certo i membri della Camera alta non sono avvezzi a sentire. Ora hanno fatta la pace.

Il regolamento per le Opere Pie.

Nell'ultimo numero, pubblicatosi a Bologna, del *Bollettino delle Opere Pie del Regno* troviamo il *progetto di regolamento delle Opere Pie* — progetto che consta di 145 articoli divisi in IX titoli. Come nella legge, il terzo titolo si divide in due capitoli: in uno si danno le regole per la tenuta degli archivi e la compilazione degli inventari, dei preventivi e delle scritture. Nell'altro si danno alcune norme generali di amministrazione. *Nelle disposizioni transitorie* è stabilito il modo e il termine per la rinnovazione delle Congregazioni di Carità.

Il regolamento, già approvato dal Consiglio di Stato, non venne finora presentato alla sanzione sovrana, cosicchè le istituzioni di beneficenza si trovano nella deliziosa situazione di essere rette da una legge che non si può applicare per mancanza di regolamento.

L'articolo 104 della nuova legge promulgata il 17 luglio 1890 imponeva al potere esecutivo di pubblicare il regolamento entro il 17 gennaio 1891.

Che cosa farà Colombo.

Colombo, ministro delle finanze, a due persone che lo interrogavano, si dichiarò contrario a nuove tasse ed anche a rimaneggiamenti delle vecchie. Disse pure d'essere contrario alla Banca unica.

Dichiarò poi che sta studiando un progetto di legge per aumentare i proventi del lotto, ed un altro per migliorare le coltivazioni dei tabacchi facendone una fabbricazione nazionale. La legge sulle banche sarà presentata fra le prime.

Cronaca Provinciale.

Praterie incendiate.

Gemona, 17 gennaio.

Nel territorio di Venzone, e precisamente in vicinanza della ferrovia nella località detta Magrêt, verso mezz'ora pomeridiana del giorno quattordici prendeva fuoco l'erba secca in prossimità della rampa ferroviaria.

Le fiamme lentamente si estesero e tutte l'erbe per una vastità di tremila metri quadrati andarono combuste.

Sembra che l'incendio sia stato causato da brage sfuggita dal treno.

Naturalmente, venne informato del fatto l'autorità giudiziaria; e l'amministrazione ferroviaria sarà, mi dicono, chiamata a rispondere dei danni arrecati.

La Banca Carnica.

Tolmezzo, 16 febbraio.

Eccovi, in breve, un cenno intorno alla nostra Banca, la quale tenne jeri l'Assemblea nella sala municipale.

Dal 1 giugno in cui incominciò le sue operazioni, la Banca Carnica scontò 878 cambiali per L. 618210.25, col medio importo di L. 704 circa; media forse un po' alta, e che dinota come per piccole somme non si ricorra alla Banca. Furono fatti depositi per Lire 401.611,41; ed al 31 dicembre rimanevano a credito dei depositanti Lire 216,650.13. I depositi a risparmio salirono a L. 51,675.89, e al 31 dicembre ne rimanevano a credito dei depositanti 40,154.55.

Il piccolo risparmio è rappresentato da lire 2661.94 depositi e sole 371 di rimborso.

Sono cifre che confortano a bene sperare nell'avvenire: una volta preso l'avviamento del risparmio, se ne sente il desiderio — quasi direi il bisogno — sempre più.

Gli utili — al lordo — furono di lire 8 769.22, le spese, di lire 5 501.36; iaonde un utile netto di lire 3.268.43.

Fu approvato un voto di plauso al Consiglio e specialmente ai signori Lino De Marchi direttore e Girolamo Schiavi, segretario, i quali gratuitamente prestarono l'opera propria; e al signor Luigi Gressani, che pure gratuitamente funzionò da segretario fino al 31 dicembre.

Si procedette quindi alle nomine. A Consiglieri furono rieletti gli uscenti, meno i signori Grassi Pietro e Giovanni Venier rinunciatari, che vennero sostituiti dai signori Giacomo Gressani e Tavoschi perito Vittorio; così a Sindaci si rielessero pure gli uscenti, meno il dott. Spangaro, il quale, fu sostituito dal perito Giuseppe Marchi, essendo quegli incompatibile in seguito alla nomina del suo figlio Ugo a Cassiere.

Grosso e audace furto.

Cividale, 17 febbraio.

Il cappellano di Prepotto, don Antonio Pausa, trovavasi domenica mattina, fra le sette e mezza e le otto, a celebrare la Santa Messa. Aveva lasciato abbandonata la casa perchè anche la sua domestica si trovava in Chiesa.

Colsero l'occasione alcuni ignoti, e, scavalcato un piccolo muro di cinta, penetrarono nelle stanze del cappellano sforzarono un cassettino e s'impadronirono d'una somma discreta — circa seicento lire in tanti biglietti di banca nazionali e bancanote austriache.

Nel cassetto v'erano in una scatola, parecchi oggetti d'oro, che servono per *fornire* l'Immagine della Madonna in feste solenni; v'erano due monete d'argento, una medaglia d'oro di valore, tre orologi d'argento: i ladri non toccarono nulla di tutto ciò. Erano ladri furbi: i biglietti di banca non hanno nome; gli oggetti d'oro *possono* averlo, ciò possono venir riconosciuti.

L'autorità, naturalmente, si dà le mani attorno: ma finora, con poco frutto.

Petizione per una strada.

Gira in Cividale, per raccolta di firme, una petizione alla Giunta Municipale tendente ad ottenere che questa tratti di nuovo col bar. Craighero per acquisto del fondo che il bar. medesimo riduse a strada pedonale dal suo castello al piazzale della stazione. Coll'apertura del passo sulla piazzetta Gabrici, quella strada diviene una importante scorciatoia per accedere alla ferrovia, comoda a tutta la città, meno a quelli di borgo Cavour. Il fatto che ora la maggior parte passano per colà, avendo il proprietario permesso precisamente il passaggio, è prova della sua convenienza. Il bar. cederebbe il fondo al prezzo di L. 1.50 al metro quadrato, accettando il pagamento anche rateale; il Comune perciò verrebbe a sopportare una spesa mite e molto minore di lire 5000 se i lavori, almeno per ora, si limitano al puramente necessario.

Il *Daily News* di Londra si lagna che mentre la polizia si dava ad investigazioni per scoprire Jack lo sventratore, sul luogo del delitto era una vera gazzarra. Alcuni cantavano un coro improvvisato sulle gesta di Jack, altri afferrando delle donne, facevano il verso allo « *Sventratore*, » e ragazzi e ragazze ballavano!

Cronaca Cittadina.

Note meteorologiche.

18 Febbraio: ore 9 ant. termometro 2. ; ore 12 mer. 8. ; ore 3 pom. 11. ; ore 9 pom. 4.5. Massima del giorno, gradi 11.5; minima, —1.2; minima all'aperto gradi —3.5; minima notte —2.0

18 Febbraio ore 8 ant. termometro 1.6. Barom.: 760.5; 760.5; 760; 758.5; ieri, nelle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant 755.5

Probabile ancora elevamento di temperatura.

Conferenza.

Il dottor cav. Fabio Celotti ha scelto un tema curioso per la conferenza che egli terrà venerdì sera, all'ora solita (dalle otto alle nove) nella Sala maggiore del nostro R. Istituto Tecnico. Eccolo: *Trasformismo; destra e sinistra.*

Parlerà di politica?.... Parrebbe di sì; e certo, l'egregio dottore può discorrere anche di politica, poichè, se non in questi ultimi anni, ebbe però in passato ad occuparsene come vice-presidente della cessata Associazione Progressista Friulana; ma pure non osseremmo affermare che questa volta egli ne tratti in una conferenza. Forse, il tema nasconde, sotto il velame politico, una merce diversa... Staremo a vedere!

Comunque, è certo che la stima di cui meritamente gode il dott. Celotti, anche per l'affabilità sua con tutti, e il saperlo felice parlatore, chiameranno scelto ed eletto uditorio alla Conferenza.

Tre rape e due processi.

Bin Regina, contadina di Orsaria, rubò tre rape — il valore di forse due centesimi. Fu denunciata. Il Pretore di Cividale la condannò a tre giorni di reclusione.

La Bin appellavasi da questa sentenza: e ieri il Tribunale nostro pronunciava sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Noi siamo piuttosto dell'avviso del Tribunale, che di quello del Pretore. Tre rape — due centesimi — due processi che costarono parecchie decine di lire senza dubbio!!

Un beneficio non apprezzato abbastanza, mai!

Vogliamo alludere all'acquedotto. Malgrado la perdurante siccità, onde persino qualche fiume-torrente presenta asciutto il suo letto; la nostra città non patisce penuria d'acqua anzi può dirsi che *nuota* nell'abbondanza. Il vecchio acquedotto di Lazzacco ci avrebbe lasciati, a quest'ora, quasi all'asciutto; e saremmo costretti a servirci dell'acqua inquinata della roggia o dei pozzi.

Invece alla sorgente del nuovo acquedotto si possono anche in questi giorni misurare duecento dieci a duecento venti litri d'acqua per minuto secondo — 790000 litri circa all'ora — poco meno di duecento mila ettolitri al giorno! La città non ne consuma che una sesta parte circa pei suoi bisogni quotidiani.

Avevamo dunque ragione di dire che *nuota* nell'abbondanza!

È un fenomeno degno di studio, tanta acqua; mentre il Torre stesso trovasi in un periodo di magra notevole.

La supposizione più probabile è che le acque del nostro acquedotto provengano dalle stesse sorgenti del Torre, il quale, in seguito a convulsioni telluriche ed alla formazione di colline per opera dei ghiacciai nel periodo glaciale, deviò dal primitivo suo letto — conservando nonpertanto un letto sotterraneo, che rigurgita le sue acque in vicinanza della pescaja di Zompitta.

Anche il canale del Ledra, malgrado non piova da mesi, conserva un quantitativo d'acqua di poco inferiore al consueto.

Ecco due opere, pertanto, che furono, sono e saranno d'immenso beneficio al nostro paese.

Il campanile del castello trasformato in osservatorio.

Ecco una buona idea che, speriamo, diventerà presto fatto compiuto. Propugnatrice ne è la Società Alpina Friulana. Si vorrebbe costruire una comoda scala, nell'interno del vago campanile del castello, per modo che tutti vi potessero salire senza disagio. Lassù verrebbe collocato un canocchiale abbastanza potente, dono privato, così che si potrà dopo spingere l'occhio molto lontano — oltre la vasta pianura verdeggiante, sulle azzurre marine

Taluno vorrebbe, in luogo della scala, un ascensore, perchè la salita riescisse più comoda.

La Società Alpina proporrebbe inoltre d'istituire lassù un osservatorio meteorologico completo, con istrumenti di ultima perfezione —, e di aggiungervi, denaro permettendo, un telescopio, per avvicinare gli astri...

Non s'impensieriscano, però, le belle signorine: per quanto gli astri del cielo vengano avvicinati, elleno resteran pur sempre gli astri più gentili ed ammirati, cui si renderanno omaggi...

... infin che il cuore
s'accendera per ogni vaga cosa.

Associazione agraria friulana

Il Comitato per gli acquisti apre sottoscrizioni per le seguenti materie:

Zolfo doppio molito raffinato Romagna a L. 16.— franco in magazzino Udine, L. 14 40 sul vagone Venezia.

Per le altre stazioni c è da aggiungere, relativamente al prezzo di Venezia, la spesa di porto e risparmiasi la spesa di L. 0.25 per magazzino.

Perfosfato di calce 14 a 15 p. 0,0 di anidride fosforica, 1 a 1.50 di azoto, a L. 13.—, franco Udine.

Pompe Berzia complete a L. 30.—, franco Udine.

Spruzzi con canna e rubinetto Riley a L. 3.-, franco Udine.

Si antecipano L. 2.—.

La sottoscrizione si chiude col 28 corrente. Quelli che intendono sottoscrivere, lo facciano in tempo.

Sono ancora disponibili piccole quantità di Panello di sesamo in pani a L. 14.25; Nitrato di soda a L. 20.50; Solfato di potassa a L. 27.50; Filo ferro per le viti da L. 40 a 43 secondo i N. 16, 15 a 14; Fosfati Thomas a L. 6.60.

Questi prezzi s'intendono franco nel magazzino di Udine.

Avvertiamo tutti i prenotatori di fosfato Thomas che, causa i geli sul Reno, l'arrivo del Vapore a Venezia seguirà solo verso la fine di marzo.

Romeo e Giulietta.

Sabato venturo avremo la prima dell'opera *Romeo e Giulietta* del maestro Gounod.

Tale spartito fu rappresentato per la prima volta al Teatro dell'*Opera* a Parigi nella sera del 27 aprile 1887 e dopo all'*Opera Comique*. Piacque senza destare entusiasmi.

Il m.o Gounod ripresentò il suo lavoro all'*Opera*, aggiuntovi un pezzo concertato nel 3.o atto, ed un balletto nel quarto. Il maestro stesso dirigeva la rappresentazione, ed esecutori principali erano la Patti ed il tenore De Beske. Si ottenne un magnifico successo; e in tutti i teatri, che fu rappresentata, s'acquistò il pieno favore del pubblico.

Il soggetto è tolto dalla tragedia dell'immortale Shakespeare, come lo tolsero prima del Gounod, i maestri Bellini, Vaccai e Marchetti.

L'azione del primo atto si svolge in casa dei Capuleti. Durante una festa Romeo con i suoi amici si presenta per provocare gli avversarii, invece incontra Giulietta e s'innamora.

Una stupenda scena d'amore è il momento più bello del 2.o atto. Nel terzo frate Lorenzo benedice l'affetto di Giulietta e Romeo, e su una strada di Verona succede la rissa fra Capuleti e Montecchi che termina con la morte di Tebaldo, il promesso sposo di Giulietta, ed il bando di Romeo.

Nel quarto atto, dopo un duetto di amore, fra Giulietta e Romeo, questa beve il filtro offertole dal padre Lorenzo e cade nel letargico sonno che la fa a tutti creder morta.

Nell'ultimo atto, la gran scena del cimitero, e la tragica fine di Giulietta e Romeo.

Potenza di creazione, brani musicali, di grandi effetto, melodie degne dell'autore del *Faust* abbondano in questo spartito.

Basta accennare nel I.o atto il prologo, il ballo di Giulietta, il duetto dell'incontro e la ballata di Mercuzio; nel II.o la romanza di Romeo, ed il gran duetto d'amore; nel III.o la scena del duetto, la morte di Mercuzio e di Teobaldo, il bando contro Romeo. Nel IV.o il duetto fra Romeo e Giulietta, e tutto l'ultimo atto, con un monologo, e un rapido duetto, con sublime lavoro d'orchestra magistralmente si chiude la grande tragedia Shakespeariana.

Diretta e concertata l'opera dal valente maestro Vittorio Mingardi, e con interpreti principali la sig. Zoè W. Nesleida e Beduschi Umberto, preceduti da ottima fama, abbiamo garanzia che tutte le peregrine bellezze della musica del Gounod saranno pienamente rivelate al nostro pubblico.

Banca di Udine.

In seguito al voto dell'Assemblea generale del 15 corr. ed all'avvenuta nomina della Presidenza, il Consiglio d'amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della Banca di Udine, pel corr. anno restano così composti:

Presidente, Kechler cav. uff. Carlo, — Vicepresidente, Volpe cav. Antonio, — Segretario Chiap D.r Valentino, — Consiglieri: dal Torso nob. Antonio, Degani cav. G. Batta, Fior Francesco, Luzzatto cav. uff. Graziadio, Masciadri Antonio, Tellini Edoardo;

Sindaci: Billia comm. Paolo, Braida cav. Francesco, Pagani Mario;

Sindaci supplenti: Frova Natale, Marioni rag. G. Batta.

La mancanza di lavoro nell'Argentina.

Da una lettera dei nostro corrispondente da Buenos-Ayres stralciamo questo prezioso avvertimento:

« Dite agli operai italiani che non è più il tempo di emigrare in queste terre, e ditelo forte. In Buenos-Ayres soltanto si contano a migliaia e migliaia gli operai che non trovano lavoro; e, trovatolo, consumano le loro energie a vilissimo prezzo. »

La pubblicità

del Giornale „La Patria del Friuli".

PER L'ANNO 1891.

L'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e Comp. — che ha ufficio in Udine, via Mercerie, casa Masciadri, N. 5 — ha assunta l'esclusiva per le inserzioni commerciali del nostro Giornale.

La R. Prefettura, i Municipi, la Deputazione provinciale, la Camera di Commercio ed altre autorità regie si indirizzeranno alla nostra Amministrazione.

Ogni inserzione, meno per quelle pervenute da pubblici uffici, si farà verso pagamento anticipato.

L'Amministrazione della «Patria del Friuli»

Un fucile sotto le canne.

Verso le quattro pomeridiane di jeri un tizio presentavasi negli uffici di pubblica Sicurezza per denunziare essergli stato rubato un fucile a due canne.

— Quando?

— Ma... dev'essere stato sui primi dell'anno, quando accadevano i tanti furterelli di Chiavris. Mi accorsi ora soltanto, perchè tenevo il fucile in una casa abbandonata e per qualche tempo non mi vi potei recare, essendo indisposto.

— Avete sospetti?

— Ma... Non saprei... Molto probabile sieno gli stessi ladri.

Un delegato si reca subito in Chiavris. Quivi, cerca, domanda, investiga. Le risposte erano ambigue. Si lasciava capire solo che forse un fornaio, un tal Crivellin, avrebbe potuto dare qualche indicazione.

Dov'è il Crivelin?

— Al lavoro in Udine.

Difatti, compulsato efficacemente, il Crivelin, fatto chiamare in ufficio, finì col rivelare che il fucile era stato nascosto in aperta campagna, sotto un fascio di canne (tamozze).

Ed egli stesso, in seguito ad invito del signor Delegato, recavasi sul luogo, assieme ad altri contadini, e dopo ricerche abbastanza lunghe si finì col riportare alla luce delle stelle (nel frattempo, annottava), la rubata doppietta, che il proprietario riconobbe per sua.

L'*operazione* non poteva certo avere esito più pronto e brillante. I ladroncoli di Chiavris avranno così un reato di più del quale rispondere dinanzi al Tribunale.

Amici memori.

Oggi al Cimitero un gruppo di amici depose una ghirlanda sulla tomba del distinto pittore Gioachino Filipponi, per la ricorrenza del secondo anniversario dalla sua morte.

Arresto.

Dalle Guardie di P. S. fu tratta jersera in arresto Michelutti Maria da Cividale, prostituta, la quale, ubbriaca, commetteva disordini. All'atto dell'arresto, ella rivolse parole vituperevoli alle guardie: così avrà rincaricata la dose della sua responsabilità.

Recession di querela.

Della Vedova Angelo fu Giuseppe di Pozzuolo veniva ieri processato per reato di diffamazione e di lesion personale contro un suo dipendente, cameriere: il Tribunale pronunciò non luogo a procedere, per avere il querelante ritirato la querela.

Beneficenza.

I fratelli Giuseppe ed Enrico Mason, per onorare la memoria della loro venerata madre, si ricordarono generosi dei poveri bambini che non conobbero l'affetto materno, offrendo agli orfanelli M.r Tomadini lire cento.

Siano benedetti quei figli che così nobilmente sanno ispirarsi all'amor filiale; ed abbiano da questi poverini e dai loro preposti le più sentite grazie.

Le fervide preghiere di duecento bambini non tarderanno ad innalzarsi al trono di Dio ed impetrare alla bell'anima la pace eterna ed a loro la consolazione in tanta sciagura.

La Direzione dell'Orfanotrofio M.r Tomadini.

L'igiene delle città.

Gli editori Alfredo Brigola e comp di Milano hanno iniziato la pubblicazione di un'opera di grande utilità; L'igiene delle città: Dell'acqua potabile, trattato pratico elementare sulla ricerca, derivazione, condotta e distribuzione dell'acqua nelle città e nelle borgate per servizio pubblico e privato.

L'opera si comporrà di un volume in 8 grande di circa 480 pagine, illustrate, e verrà distribuita in 6 fascicoli al prezzo di lire due per fascicolo.

Omonimia.

Tutti i farmacisti vendono le Pastiglie di more, però non hanno a che fare con quelle inventate del Chimico Mazzolini di Roma, perchè generalmente non sono che un impasto di zucchero di colla tedesca, ossia colla di ritagli di pelle. Le Pastiglie di more del Chimico Mazzolini invece non contengono zucchero, sono fatte esclusivamente con la polpa del frutto di mora (Rubus fruticosus) unita ad altri succhi vegetali eminentemente refrigeranti e balsamici. Per tali proprietà sono divenute d'uso comunissimo ed è il rimedio del giorno nella cura delle tossi incipienti, mali di gola, afte alla bocca, dolori e gonfiori alle gengive. Si vendono esclusivamente in scatole quadrilunghe, ricoperte al di dietro di pura stagnola, al di fuori sopra il coperchio è ricoperta la scatola di etichetta colla inscrizione «Pastiglie di mora pettorali refrigeranti di Giov. Mazzolini» e quindi chiusa da una fascia portante la iscrizione: «Pastiglie — di more — L. 1. — G. Mazzolini — Roma.» La scatola è ravvolta in un opuscolo firmato dall'autore, e coperto il tutto da carta gialla filograna, avente la medesima iscrizione come sopra. — Si vendono presso l'inventore e nelle migliori Farmacie di Roma e d'Italia; per le ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 70 per pacco postale.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. *Comessatti* — Venezia, farmacia *Botner*, alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno, farmacia *Forcellini* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti*.

Una guardia di P. S. che perde due dita.

Venezia, 17. Osvaldo Pigato di Udine, di 24 anni, reduce dall'esercito, si arruolava testè nel corpo delle guardie di P. S. e venne assegnato alla sotto brigata dei Macelli.

Stamani verso le sei e mezza il Pigato era incaricato di segare della legna.

Invece di adoperare il cavalletto apposito, egli si mise all'opera tenendo il pezzo di legna in piedi fra le gambe.

Ciò gli fu fatale, perchè in seguito ad un falso movimento, si impigliava l'indice ed il medio della mano destra fra la sega ed il legno. Il dito medio gli fu troncato netto per metà cadendo a terra, l'indice gli rimase attaccato da un semplice filo di carne alla falange.

Il Pigato se lo strappò e gettollo ai suoi piedi.

Il disgraziato giovine fu subito trasportato dai suoi compagni all'ospedale.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

435

Municipio di Vittorio.

Si avvisa essere aperto il concorso a tutto 10 Marzo p. v. al posto di medico-chirurgo della condotta esterna di Serravalle in questo Comune, cui è annesso l'onorario di L. 2000 per la cura dei soli pov ri coll'obbligo della residenza nel detto Riparto di Serravalle.

I documenti sono quelli ordinariamente richiesti per simili concorsi; ed il municipio darà ogni domandata informazione.

Vittorio, 7 febbraio 1891.

Il Sindaco.
Serafini.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine 18 febbraio 1891.

Perdura l'andamento segnato colla nostra antecedente rivista, vale a dire attività di domande e scarsezza di genere.

Lo stato della campagna.

S'incominciarono i lavori per la semina delle patate, piselli, fagiuoli ed altri legumi negli orti, e se il tempo continua a mantenersi bello e colla temperatura mite come in questi due ultimi giorni, s'incomincieranno in breve anche quelli nei campi.

Frumento. — Questo articolo veramente non è molto ricercato, sebbene le domande non manchino, perciò i prezzi non solo si mantengono stazionarii ma non accennano per nulla a prossimi futuri aumenti.

Dall'Ungheria ci scrivono:

Frumento offerte buone, ricerche favorevoli. Vendite *25000* c. m. fermo, prezzi sostenuti. Il rimanente poco importato, con tendenza e prezzi invariati. Freddo.

Granoturco. — Mercati scarsi sempre, contrattazioni animatissime e prezzi tendenti continuamente al rialzo. Le qualità estere mancano affatto e per consegne si pretendono prezzi cari.

Segala. — Quelle piccole rimanenze tutt'ora esistenti si quotano da lire 14.50 a 15 all'ettolitro.

Avena. — Fermo da L. 20.21 al quintale escluso il dazio di città.

Fagiuoli. — Pure fermi ai prezzi segnati nella decorsa settimana.

Sorgorosso. — Da lire 7 a 7.50 al l'ettolitro.

Castagne. — Da lire 12 a 17 al quintale.

Una campana gloriosa.

La grande campana pesante 1200 chilogrammi della chiesa di Woerth che suonò lugubremente durante la memorabile battaglia fra francesi e tedeschi nel 1870, si era spaccata dall'alto in basso. Ora è stata calata ed inviata a Strasburgo, dove sarà rifusa.

La grande campana ha una vera importanza storica per le sue antichità e per le iscrizioni che in essa si leggono.

Un milione e mezzo ricuperato.

Parigi, 17. Venne aperta la cassa del famoso banchiere Berneau, quello dei ventun milione di passivo, fuggito per lidi ignoti: vi si trovarono 550 mila lire in oro, in biglietti e in valori depositati dai suoi clienti.

Si trovarono nel cassetto al suo nome, del *Credit Lyonnais*, 600 mila lire in valori. In complesso l'attivo è di un milione e mezzo.

Notizie telegrafiche.

Le idee di un traditore.

Pietroburgo, 17. L'emigrato bulgaro, il capitano Benderoff, quello stesso che partecipò al colpo di stato contro il Battenberg, pubblicò ora un opuscolo in cui cerca di rivendicare i diritti della Bulgaria sulla Macedonia.

Il Benderoff nel suo opuscolo esplicitamente afferma essere i serbi il popolo maggiormente antipatico nei Balcani, accenna pure alle vedute austriache sulla Macedonia, ricorda in proposito avere l'Austria sostenuto energicamente al Congresso di Berlino il mantenimento della Macedonia sotto il governo ottomano appunto per potervisi soppiantare quando riterrà essere venuto il momento opportuno.

Il Benderoff ritiene infine essere possibile l'organizzazione di una federazione degli stati balcanici che sarebbe forte di otto milioni e che si potrebbe opporre con probabilità di successo alle mire conquistatrici dell'Austria. Prima però ritiene che debba succedere una guerra tra la Russia e l'Austria, cui il Benderoff afferma essere nemica dello slavismo.

Scaramuccia.

Atene, 17. Dalla *Reuter*: Secondo notizie attendibili ebbe luogo uno scontro nel distretto di Retymo tra un piccolo distaccamento di gendarmi ed alcuni insorti.

Maggiori particolori mancano perchè le comunicazioni sono interrotte dalla neve.

Nel Chilì

Nuova York, 17. Giusta notizie private al Chilì la flotta degli insorti assalì Chamaral e Taaltaal e le truppe del Governo, dopo breve resistenza sono state cacciate dalle loro posizioni. Gli insorti occuparono le suddette località.

Gli egiziani contro i dervisci.

Elteb (*via Suakim*), 16. — Gli egiziani comandati da Holled e Smith si avanzarono stamane alle ore dieci da Trinkitat verso Elteb che occuparono nel pomeriggio senza incontrar resistenza. Piccoli distaccamenti di nemici si ripiegarono verso Tokar. Le truppe egiziane si avanzeranno verso Tokar il 18 febbraio lasciando una guarnigione ad Elteb.

I soliti complotti argentini.

Roma, 17. Un dispaccio da Buenos Ayres informa che fu scoperto un complotto, tendente ad assassinare il presidente della repubblica ed principali capi del governo.

Dove andrebbe la Regina la prossima estate.

Torino, 17. Corre voce che nel prossimo estate la Regina Margherita si recherà a soggiornare per qualche tempo nella splendida villa del *Roccolo*, di proprietà dell'illustre famiglia d'Azeglio, vicino a Busca.

Sarebbe appunto in vista del ricevimento dell'augusta ospite, che si compirebbero attualmente parecchie opere di ristauro alla villa suddetta. La popolazione di Busca sarebbe lietissima se la cosa si avverasse.

Vittorio Emanuele Gran Croce dell'Ordine di Malta.

Napoli, 17. Il solenne conferimento, che ebbe luogo nella Reggia, delle insegne di Balì gran Croce dell'Ordine di Malta al principe di Napoli per parte dei delegati del Gran Magistero, costituisce il Principe capo dei Cavalieri di devozione dell'Ordine, cioè di una grandissima parte della nobiltà napoletana.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 17.

Carte sostenuto.

Napoleoni 9.10.—| a 9.12.—|Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.37 a 5.39L.Sterline 11.40 — a 11.43. — Lire Turche —.— a —.— Londra 114.59 a 114.85 Francia 45.35 a 45.55. Italia 45.— a 45.15. Bancanote Ital. 45.05 45.15. Dette Germaniche 56.25 a 56.35. Rendita austriaca in carta 92.15— a 92.30 Dette arg.—.— a —.— Rendita austr in carta —.— a —.— Rendita ungh.in oro 4 0|0 105.20 a 105.40. detta in carta 5 0|0 101.— a 101.15 Credit 309.—| a 310.—|

Ren. ital. 93.60. a 93.80.

Croce rossa Italiana 13.25 a 13.65. Lotti turchi 36.60 a 36.80 Serbi 3 0|0 37.— a 37.50 —.— Serbi nuovi 5.— a 5.40

VIENNA, 17.

Azioni Credit 309.—| Biglietti 1860, 138.50| 1864, 182.— Rendita austr. in carta 92.25 Ferrate dello Stato 243.15. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.10.—| Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 344 25. Lloyd austr. 376.— Banca anglo-austriaca 168.40 Lombar. 132.75 Union Banck 248.25 Landerbank 222.50, Prestito comun. viennese 148.— Rendita austriaca in oro 110.25 Detta ungherese in oro —.— Detta detta 4 0|0 105.40 Detta detta in carta 5 0|0 101.05. Azioni tabacchi 148.75. Più debole.

LONDRA, 16.

Inglese 97.3|16 Italiano 94.|—

FIRENZE, 17

Rendita Ital. 95.73.—| Cambi Londra 25.26.—| Cam. Francia 100.90—| Azioni F. Mer. 697.50 Az. Mobiliare 5 9.50

PARIGI, 17.

Rendita Fr. 3 0|0 96.— —Rendita 3 0|0 per 95.07 Rendita 4 e 1|2 105.15 Rendita it. 94.30. Cambi su Londra 25.22 1 Consolid. inglese 97. 3|16 Obbligazioni ferr. italiane 341.50. Cambio italiano —.— 1|2 Rendita turca 19.02 Banca di Parigi 840.— Ferr. tunisine 499.25 Prestito egiziano 496.51. Prestito spagnuolo est. 77.3|8 Banca di sconto 555.—. Banc. ottomana 632.18 Credito fondiario 1258. Azioni Suez 2458.

VENEZIA, 17.

Rendita Italiana 1 gennaio 1891. —.— a 95,55 Rend. Ital. 5 0|0 1 luglio 1891. —.— 93.38
Az. Banca V. in conto termine da 269.—
Az. Banca di C. Veneto da 294.—
Az. Società Veneta di Costruz. —.—
Az. Cotonific. V. N. 260.—
Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da 26.—| —.—|

CAMBI: Germania sconto 3 —| a vista da —.— a —.— da 123,75 a 123.95 da 3 mesi. Francia sconto 3 —| vist.da 100.80 a 100.95 Londra sconto 3.—| a vista da 25.24 a 25.30 tre mesi da 25.26 a 25,32 Svizzera sconto 4, a vista da —.— —.— a tre mesi da —.— a —.—, Vienna Trieste sconto 4 —| vista 222.5|8 a 222.7|8 Pezzi da 20 franchi

VALUTE: Bancanote Austriache, un fiorino franchi 2.23.8|3

SCONTI: Banca Nazionale 6— Banco Napoli 6.—.

BERLINO, 17.

Mobiliare 176.—. Austriache 108.10 Lombarde 59.20 rendita italiana 94.70.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco